

Continuiamo a crescere!



La Community di PLMmentor continua a crescere! Abbiamo superato la cifra di **130 utenti registrati**, non contando le centinaia di accessi non registrati. PLMmentor non obbliga alla registrazione, tutti i nostri articoli sono fruibili gratuitamente: vedere che gli iscritti crescono è per noi una dimostrazione di stima, di cui andiamo fieri e che ci sprona a continuare, nel rispetto della nostra origine di **comunità non-for-profit**.

Tutti gli iscritti al sito hanno la possibilità di collaborare attivamente alla comunità PLMmentor segnalando una notizia e/o mandando un articolo (info@plmentor.it). PLMmentor è completamente indipendente e tutto il materiale pubblicato è sottoposto al vaglio dello staff (non è pubblicato materiale meramente pubblicitario).

Aiuta anche tu PLMmentor! Il Knowledge Sharing aiuta tutti!

I nuovi articoli

Titolo: **PLM e Digital Manufacturing**

Abstract: Situazioni ambientali hanno portato il mondo occidentale ad investire dove i costi correlati alla produzione (manodopera, energia e ambiente) sono minori. Cosa possono fare le nostre aziende nei confronti di questa vera e propria corsa alla delocalizzazione? Quale atteggiamento devono avere? In questo contesto l'articolo sottolinea la rilevanza dell'ente di industrializzazione e analizza il ruolo delle moderne tecnologie informatiche di *Digital Manufacturing*.

Autore: Mauro Faccin

Link: [clicca qui](#)

Titolo: **Perché innovare?**

Abstract: Di innovazione e della necessità di alimentarla nelle aziende se ne parla da parecchi anni. Le domande più ricorrenti sono: Quando innovare? Cosa innovare? Come innovare? Quanto mi costa? Nell'articolo l'attenzione si sposta su una domanda meno frequente: Chi sta dietro all'innovazione? Secondo l'autore la risposta è semplice, quasi banale, c'è l'uomo!

Autore: Emilio Sitta

Link: [clicca qui](#)



Titolo: **Global Product Development & PLM**

Abstract: La globalizzazione nello sviluppo prodotto è un fenomeno quanto mai attuale. Non solo le grandi *Corporate*, ma anche le PMI nazionali stanno approntando progetti di GPD (*Global Product Development*). In tutto questo, il PLM gioca un ruolo fondamentale.

Autore: Sergio Terzi

Link: [clicca qui](#)


[Chi siamo](#)

[Cosa dicono di noi](#)

[Cerca nel sito](#)

[I nostri link](#)

[Scarica i file](#)

[PLM-Biblio](#)

[PLM-Highlights](#)

Benvenuto Ospite
[Registrati](#) / [Login](#)

Menu del portale

Utilità del sito

- [FAQ](#)
- [Statistiche](#)
- [Lista utenti](#)
- [Le notizie più lette](#)
- [Segnalaci](#)
- [Sondaggio](#)

PLMentor sarà presente...



Comunicato stampa ufficiale



Poster dell'evento
 Call for paper dell'evento



Brochure dell'evento

On-line

Ci sono 5 visitatori e 0 utenti on-line

Sei un utente non registrato. Puoi loggarti qui o registrarti liberamente cliccando qui.

Login

Nickname

Password

Ricordami

Non hai ancora un account?

[Registrati subito.](#)

Come utente registrato potrai collaborare con noi e rimanere aggiornato sulle nostre iniziative.

Perché Innovare?, Emilio Sitta



:: Data Pubblicazione 07-Mar-2008 :: Letture:: 29 :: Recensione ::  

Perché Innovare?

Autore

Emilio Sitta – PLM Senior Business Analyst

Emilio Sitta ha un'esperienza industriale di oltre 20 anni. Attualmente è managing director di una società di consulenza specializzata nell'affiancamento di PMI in ambito di innovazione. Da diversi anni tiene corsi di formazione sull'innovazione sistematica.

Perché Innovare? Perché l'alternativa è STAGNARE.

L'innovazione è stata quasi sempre alla base della nascita di molte imprese italiane. In molti casi l'idea innovativa è stata la molla che ha spinto il titolare a formare l'impresa. Purtroppo, per questo motivo, in molte realtà aziendali c'è una certa difficoltà a trasmettere al personale la giusta motivazione per l'innovazione. Il titolare resta ancora l'unico artefice del futuro dell'azienda.

In un'azienda può accadere anche il caso in cui la spinta innovativa che arriva "dal basso" sia frenata dal middle management che agisce da filtro per timore o, nei casi peggiori, per incapacità. Queste spiacevoli situazioni finiscono con l'impovertire l'humus originariamente fertile e sono alla base del rallentamento che stanno vivendo molte aziende italiane. "Noi siamo quello che facciamo più spesso" diceva Aristotele... o non facciamo, aggiungo io. Per innovare è necessario vincere i blocchi causati dalle abitudini e dalla paura del cambiamento. L'inerzia resta il peggior nemico dell'azienda.

Ma cosa innovare? Come? Quando?

Queste domande sono quelle più frequenti nella mente degli imprenditori. Il problema di fondo per molti è che cercano di trovare le risposte da soli, non valorizzando il capitale umano esistente in azienda. Manca cioè il coinvolgimento sistematico delle risorse umane interne. In una azienda moderna oggi giorno è necessario che vi sia più di un "Leonardo da Vinci", altrimenti, al primo raffreddore....addio innovazione! Nei casi peggiori, addio azienda.

Cosa fare quindi?

Bisogna cercare di cambiare lo stile manageriale portandolo da accentrato a partecipativo, stimolando il coinvolgimento di tutti! Certo un personale così coinvolto e motivato può anche essere scomodo, fa domande, propone soluzioni, vuole crescere. Potrebbe creare qualche difficoltà a quei manager vecchio stampo abituati male, inclini al "top-down", ma sarà certamente meglio per l'azienda.

Quando e come innovare?

E' importante dotarsi di strumenti che permettano di realizzare una mappa chiara e precisa del prodotto o del sistema che si intende innovare. Capire quale sia lo stato evolutivo di un prodotto o di una tecnologia è fondamentale per intuirne gli sviluppi futuri e operare investimenti oculati nella giusta direzione.

Come?

Vi sono pochi strumenti davvero efficaci, ma quei pochi sono davvero interessanti. Ad esempio, grazie ad una metodologia che ci arriva dalla Russia, è possibile trovare soluzioni a problemi tecnici, scavalcando le contraddizioni o gli ostacoli che si parano davanti ogni qualvolta pensiamo ad una nuova soluzione tecnica.

Si tratta della metodologia TRIZ, acronimo russo che significa "Teoria per la Risoluzione dei Problemi Inventivi", uno strumento a supporto dell'innovazione sistematica e sistemica, sviluppata in Russia tra il 1946 e il 1998 dall'inventore Genrich Altshuller. Grazie ad essa è possibile posizionare il proprio prodotto o processo industriale su una "curva evolutiva ad esse" tipica. Successivamente grazie ai trend evolutivi proposti dalla metodologia, è possibile ipotizzare gli scenari evolutivi più probabili, del prodotto o di parti di esso. Una curva evolutiva ad esse che è già scritta e che il prodotto, o parte di esso, percorrerà che lo si voglia o meno.

Un altro strumento, più recente e altrettanto potente per l'evoluzione dei prodotti, è quello proposto da CREAX (B). La Creax methodology si sta evolvendo molto rapidamente grazie ad una fruibilità nettamente superiore. Essa aggrega in maniera sinergica il meglio delle metodologie per la creatività, ottenendo in questo modo uno strumento efficace che permette una elevata velocità di metabolizzazione da parte degli utenti. Lo sviluppo della teoria Creax sul DNA dei prodotti, apre scenari innovativi inediti. La ricerca brevettuale con strumenti proprietari, consente inoltre alla società di fornire alle aziende che intendono evolvere in una particolare direzione, un quadro di riferimento preciso. Creax ha analizzato milioni di brevetti degli ultimi vent'anni, estraendone la conoscenza, i nuovi trend evolutivi e i nuovi principiolutivi adottati dagli inventori. Questo ha permesso all'azienda di qualificare l'innovazione, il valore di una innovazione, traducendolo in una equazione semplice e intuitiva: $V = P - (H + I + C)$. Dove "V" è il Valore, "P" la prestazione "H" il pericolo "I" l'Interfaccia e "C" il costo. H, I, C sono posti sul lato opposto del piatto della bilancia e possono interagire positivamente o negativamente sulla percezione del Valore di un prodotto.

Il supporto finanziario

In questo periodo, la situazione congiunturale italiana non è delle migliori. Da più parti si parla della necessita di sostegno alle imprese e parecchi fondi vengono stanziati dall'Europa a sostegno dell'innovazione. Purtroppo, non sembrano sufficienti per aiutare il sistema a risollevarsi. C'è da dire che spesso si tratta di fondi "tematici" che escludono immediatamente una serie di aziende "fuori tema". Inoltre, gran parte dei fondi negli ultimi due anni sono diretti verso i paesi dell'allargamento, le "new entry" che paradossalmente spesso non hanno progetti per utilizzarli.

LE MPMI (Micro Piccole e Medie Imprese) italiane hanno bisogno di fondi per l'innovazione. Per molti progetti nel cassetto, servirebbero somme ridicole per decollare (tra i 100.000 e i 500.000 Euro), se comparate con i milioni di Euro stanziati per i segmenti privilegiati. Per aiutare a sbloccare la situazione si potrebbero creare sistemi e opportunità di aggregazione tra piccole e medie imprese affini. "Fare sistema", come si dice. Bisogna però uscire dalla logica dei "giochi a somma zero" (vinco io e perdi tu). Le associazioni di categoria potrebbero essere un ottimo incubatore per queste aggregazioni virtuose.

In questo modo si può ipotizzare la condivisione dei costi di ricerca tra aziende interessate allo stesso prodotto-mercato, es.: il CIP integrato, la piattaforma hardware e l'applicazione finale. Le associazioni dovrebbero divulgare le esperienze positive in modo da promuovere lo sviluppo sia sul territorio che all'estero, utilizzando anche i gemellaggi o i fondi europei per la cooperazione come veicolo e supporto al processo innovativo. Gli esempi di successo del "fare impresa" non mancano, pensiamo al sistema imprenditoriale dell'Emilia, ma anche del Veneto e della Lombardia. E' necessario valorizzare questo patrimonio, questo know-how, estendendolo il più possibile alle altre regioni italiane, scambiandolo e confrontandolo anche con i nuovi paesi dell'allargamento che premono desiderosi di recuperare il tempo perduto. Anche in questi paesi esistono conoscenze tecnologiche di alto profilo. Basta andare a vedere quante invenzioni importanti abbiano paternità ungherese, ciò non di meno, un modello industriale snello e flessibile come quello delle MPMI italiane può essere di estremo interesse e quindi esportabile in cambio di collaborazioni su progetti finanziari o finanziabili.

Inoltre, c'è bisogno di un sistema di accesso ai fondi più snello, meno burocratico, simile a quello americano. Infine, serve una iniezione di ottimismo che permetta di uscire da questa "gelatina" e di cavalcare tutte le possibili opportunità offerte dalla nuova Europa.



Mentre aspettiamo che qualcuno faccia proprio il nostro problema di imprenditori, possiamo anche noi fare molto con poco. Ad esempio possiamo cominciare a chiedere di inserire nella formazione dei nostri giovani le nuove metodologie di approccio creativo e analisi dell'evoluzione sistematica. Sia TRIZ che CREAX Methodology sono strumenti che consentono a qualsiasi neo assunto di sedersi ad un tavolo strategico con titolari o direttori d'azienda, apportando un contributo metodologico alla risoluzione del problema, indipendentemente dal segmento industriale o dal background formativo specifico. Con questo bagaglio integrativo, si potrebbe ottenere una flessibilità del personale vera. Un personale davvero flessibile e consapevole di poter fornire il proprio contributo ovunque egli vada.

[Torna in Home Page](#)

[Visualizza la nostra Top 10](#)

[Vedi tutti gli Argomenti](#)

[Leggi i nostri articoli](#)

Tutti i loghi e marchi in questo sito appartengono ai rispettivi legittimi proprietari. Tutti i contenuti interni o esterni al sito sono di proprietà e di responsabilità dei rispettivi autori.



Questo/a opera è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.